

ALTA

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI PROSA

«Argentina» alla Fenice

«La cameriera brillante» di Carlo Goldoni
in scenata dal Teatro Stabile di Torino

Venezia 30 settembre.

Una dozzina di anni fa, quando con il Teatro dell'Università, Gianfranco De Bosio fece le sue prime esperienze registiche nella saletta del Teatro Ruzante a Padova, la goldoniana «La cameriera brillante» fu uno dei testi che tra i primi sollecitarono la sua attenzione polemica. Di fronte al Goldoni manierato di certa interpretazione decadente ed edulcorata, De Bosio tentò con successo l'accostamento di due concezioni antitetiche: restituì cioè vivezza di Commedia dell'Arte ad un testo che Goldoni aveva concepito nel quadro della sua coraggiosa riforma, proprio come superamento dei modi e dei «clichés» della logora — allora — Commedia all'italiana.

Dopo tante esperienze di palcoscenico, De Bosio ha risentito il richiamo della vivace e petulante «Argentina» e ha riallestito «La cameriera brillante» che iersera ha presentato all'elegante e sofisticato pubblico del Festival internazionale di Prosa, al veneziano teatro La Fenice, con il complesso del Teatro Stabile di Torino. E anche stavolta si è attenuto al modulo della sua prima esperienza, considerando brevemente il dato popolare della commedia goldoniana, che ripete non già le raffinate e distillate astrazioni di quel virtuosisti-

co ed estetizzante spettacolo che alla fine divenne la «commedia all'italiana», ma viceversa discende dalle origini stesse della Commedia dell'Arte, strettamente legate al sorgere delle compagnie artigianali di attori, e quindi alla loro estrazione plebea.

Lo spettacolo che De Bosio ha saputo trarre è risultato vivace e fresco, colmo di invenzioni, sapido e amabile, grazie anche all'adesione piena degli interpreti ai loro personaggi. E' piaciuta la freschezza maliziosa di Gianna Giacchetti Duane, Argentina di vivo risalto («una cameriera brillante che ha dello spirito e del talento e che, trovandosi in villeggiatura con i padroni, promuove i divertimenti, e da questi fa nascere il collocamento delle padrone ed il suo con il padre delle medesime»).

A così garbata organizzatrice di matrimoni ha fatto riscontro la felice rispondenza di Giovanna Pellizzi e di Adriana Asti ai caratteri bizzosi delle due padroncine; mentre Mimmo Craig ha reso con divertita immedesimazione la caricatura superbia di Ottavio e Renzo Giovanpietro ha fatto contrappunto a Florindo.

Un attore della sensibilità e della misura di Sergio Tofano è stato un Pantalone impagabile, così come Franco Parenti e Checco Rissone hanno gareggiato in lepidezza nel disegno di Brighella e di Traccagnino.

Miscia Scadella, che con De Bosio ha lavorato fin dall'immediato dopoguerra e che, veneziano, a Venezia ha creato alcune delle sue più riuscite invenzioni scenografiche, ha dato notevole contributo al successo finale con le sue indovinate scene ed i suoi raffinati costumi. Di Giancarlo Chiamello le musiche di scena e del mascherato padovano Amieto Sartori i «volti».

Il pubblico si è divertito e ha ripagato il complesso torinese di nutriti applausi.

R. R.

LA CAMERIERA
BRILLANTE
AL
Festival di Venezia